

Recensione al libro:

VALORI, GIANCARLO ELIA, *Nuovo Mediterraneo. Confine o rinascenza d'Europa*, Ed. Excelsior 1881, Milano 2011, pp. 228 (con *Prefazione* di TARAK BEN AMMAR e *Introduzione* del Gen. CARLO JEAN).

È con vero piacere che mi accingo a recensire l'ultima fatica del Professor GIANCARLO ELIA VALORI, celebre studioso nel panorama internazionale relativamente agli studi di geo-politica e strategia globale¹.

Si segnala ben volentieri che il presente volume è stato oggetto del *Grand Prix Literaire 2011* da parte del *Conseil Mondial du Panafricanisme*. Si noti che tale prestigiosissimo premio è stato finora riservato ai soli capi di Stato (ad es. KOFI ANNAN, BOUTROS GHALI, NELSON MANDELA); dunque è la prima volta che tale premio viene conferito ad un intellettuale come il professor VALORI.

Volendo subito a delineare la struttura del volume in oggetto della presente recensione – si nota subito – che tale testo è impreziosito da una interessante *Prefazione* di TARAK BEN AMMAR, ben noto imprenditore tunisino (pp. 1-7) e soprattutto da una brillante *Introduzione* redatta dal Generale CARLO JEAN, anche egli eminente studioso di strategia ed geopolitica, autore di numerosissime ed importanti pubblicazioni in tale ambito (pp. 9-28). Si può asserire che tale *Introduzione* da un lato “spiega” il volume di VALORI, e dall'altro costituisce una sorta di saggio a sé stante; né potrebbe essere diversamente, dato lo spessore intellettuale e culturale del generale JEAN.

Venendo alla struttura del volume, esso è diviso in nove capitoli coprendo così una serie di tematiche ampie e proponendo al lettore una sequela di scenari estremamente interessanti. Si fornisce dunque qui di seguito – quasi a mo' di indice – l'elenco di tali capitoli con alcune brevissime e sintetiche note in margine al fine di far meglio comprendere al lettore lo spessore di tale opera.

¹ Cfr. CECCARELLI MOROLLI D. recensione al libro di VALORI G. E., *Il futuro è già qui. Gli scenari che determineranno le vicende del nostro pianeta*, Milano 2009, in «*Iura Orientalia*» VI (2010), 361-364.

Il *primo capitolo* è dedicato al tema: «*internet e la rivolta*» (pp. 31-51); in esso l'A. si interroga sul significato di *internet* nella politica attiva, con riferimento ai ben noti eventi del Vicino Oriente. Attraverso una serie di dati concreti relativi alla "rete", l'A. espone come e quanto *internet* sia entrato nella vita dei paesi islamici ed in particolare di quelli del Vicino Oriente: da una *élite* – iniziale composta da studenti e da ceti urbani – si è giunti poi ad un coinvolgimento delle "masse" e quindi al rapporto tra "masse" e mezzi di comunicazione. Interessante il dato riportato riguardo l'Iran che – conscio del "pericolo" di internet – abbia rallentato la velocità delle connessioni e provveda a filtrare gli sms (p. 46).

Il *secondo capitolo* ha per oggetto «*nuovi equilibri e vecchie strategie*» (pp. 59-74); in esso l'A. analizza inoltre l'attuale crisi politica del Vicino Oriente, che sta incrinando sensibilmente le formule passate – i vecchi equilibri – e che giunge, anzi giungerà a nuovi equilibri, pur mentendo al suo interno "vecchie strategie". In tale capitolo i riferimenti alla situazione Libica sono numerosi.

Il *terzo capitolo* è dedicato al tema: «*forze armate, società e riforme*» (pp. 75-99). Nel Vicino Oriente forse più che in altri luoghi, le forze armate hanno giocato e giocano un ruolo fondamentale nella società e nella politica. L'A. ripercorre, con grande lucidità, alcuni dati storici: dal colpo di stato libico insediante GHEDDAFI alla presa di potere di NASSER in Egitto, ecc. Ma le forze armate in tali paesi rappresentavano e rappresentano una chiave per comprendere anche l'attuale e futura strategia. Si pensi al compito svolto dalle forze armate in alcuni paesi verso il controllo del terrorismo ad esempio. E' chiaro che una forza armata ben equipaggiata e ben addestrata è uno "strumento" nelle mani dei leaders, ma può diventare anche un pericolo per la stessa classe dirigente. Si pensi ad es. al ruolo che è stato svolto dall'esercito nella cacciata di MUBARAK in Egitto.

Il *capitolo quarto* è dedicato alla «*geoeconomia della "primavera araba"*» (pp. 101-139). Qui l'A. afferma chiaramente le proprie idee e sembra voler esortare l'Occidente a investire in tali paesi, soprattutto in Tunisia; maggiore sarà l'investimento e minore sarà il successo dell'Islam fondamentalista nell'area maghrebina. I paesi del Vicino Oriente contano una popolazione che per la metà è di giovane età, ma conoscono una percentuale altissima di disoccupazione giovanile. VALORI indica chiaramente in queste pagine, che il problema va risolto, con urgenza.

Il *capitolo quinto* ha per oggetto «*Algeria e "Primavera Araba"*» (pp. 125-157); dunque tale capitolo è dedicato principalmente ad un'analisi attenta della

questione algerina, nazione da sempre collegata alla Francia e dunque proiettata verso l'Europa.

Il sesto capitolo è dedicato ad un tema di grande interesse, quale: «*Gli USA nel nuovo quadrante mediterraneo*» (pp. 159-188). Interpretare e comprendere il ruolo degli U.S.A. non è facile né semplice. L'analisi cui giunge l'A. è dunque di tutto rilievo e rispetto. L'attuale posizione statunitense sembra voler essere da un lato dialogare con l'Islam moderato e dall'altro combattere le minacce terroristiche e i fattori di eventuale destabilizzazione dell'area ed in parallelo l'alleanza forte con Israele. La posizione degli U.S.A., come fa comprendere VALORI, non è agevole. Ancora una volta la storia pesa su entrambi e gli scenari futuri sono solo futuribili, in quanto le varianti potrebbero essere molteplici, come in ogni "gioco" strategico. Le cose si complicano inoltre pensando al fatto che la "Primavera Araba" potrebbe diventare un facile strumento – un cavallo di Troia – per le formazioni integraliste più accese e anti-occidentali.

L'ottavo capitolo è intitolato «*islamismo politico nel "nuovo mediterraneo"*» (pp. 189-207). In esso l'A. tratta il ruolo dei *Fratelli Mussulmani* fondati da AL BANNA nell'area descrivendone sia la storia che prospettando gli scenari futuri; in tali scenari viene rimarcato il ruolo ed il peso che la Turchia potrà avere nel Vicino Oriente.

Il nono capitolo è dedicato invece a temi che riguardano molto da vicino il nostro paese, infatti esso reca come titolo: «*Italia e "nuovo Mediterraneo" dopo le rivolte*» (pp. 209-228). Qui l'A. descrive il ruolo dell'Italia nello scenario futuro, il "nuovo Mediterraneo", con particolare riferimento alla Libia, alla Tunisia, all'Algeria ed all'Egitto, pur senza tralasciare le delicate relazioni tra il nostro paese e Israele, da una parte, e la Palestina dall'altra. L'A. sembra quasi voler concludere ricordando che lo scenario globale del nuovo Mediterraneo «sarà molto più instabile di quello che la UE era abituata a gestire» (p. 223). Di tutto ciò – ritengo – l'Italia dovrà tenere debitamente in conto.

In base a quanto sopra accennato, il lettore avrà potuto facilmente intuire che l'A. ha realizzato un libro denso di dati, di riflessioni ed anche di analisi, delle quali alcune possono sicuramente appellarsi come previsioni futuribili. L'A., con tale sforzo scientifico, ci dona non solo alcune chiavi di lettura ma in parte – ritengo – abbia contribuito a gettare un po' di luce sul futuro prossimo, tenendo presente, tuttavia, quanto è scritto nel Talmud: «*se tutte le risposte fossero già state date, sarebbe chiuso il futuro!*»

Formulo dunque, di vero cuore, i migliori rallegramenti e felicitazioni al professor VALORI per aver pubblicato una così interessante monografia, la cui lettura è certamente indicata e consigliata non solo a studenti e studiosi (sia di diritto che di economia che di scienze politiche) ma anche a tutti coloro che vogliono comprendere cosa stia accadendo nel Vicino Oriente oggi.

G. AGOSTI